

Femminicidio Manduca: la sentenza contro l'inerzia dei pm è una vittoria per le donne, ma non basta



di Nadia Somma | 14 giugno 2017

COMMENTI (155)

f 1006



g+

Più informazioni su: [Affidamento](#), [Centro Antiviolenza](#), [Corte d'appello](#), [Femminicidio](#), [Messina](#), [Risarcimento Danni](#)



Nadia Somma
Attivista presso il Centro
antiviolenza Demetra

Post | Articoli

f Facebook

Twitter

Ora ne parlano e ne scrivono tutti. La Corte d'Appello di Messina ha condannato la Procura di Caltagirone per “negligenza inescusabile”, per non aver tutelato i diritti di **Marianna Manduca** assassinata dall'ex marito, Saverio Nolfo, il 3 ottobre del 2007, ed ha stabilito un **risarcimento** di circa 300mila euro per i suoi **tre figli** che attualmente hanno 15, 13 e 12 anni. Quella di Marianna è stata la cronaca di una **morte annunciata** come altre che, purtroppo, l'hanno preceduta. **Violenze e femminicidi** commessi nonostante le denunce fatte dinanzi a un'autorità giudiziaria spesso rimasta immobile, per **inerzia, mancanza di competenze, assenza di lavoro di rete** tra forze dell'ordine, tribunali, servizi sociali, centri antiviolenza. Quella rete che dovrebbe **sostenere le donne e bloccare gli autori** di maltrattamento e che, in troppe realtà, non esiste o ha maglie troppo larghe attraverso cui passano **ingiustizie e rivittimizzazioni**.



Attualità
Cinema
Musica
Ritratti
Cultura
Viaggi
Stile
Televisione
Cucina
Donne
Sesso & Volentieri

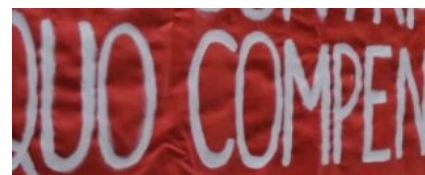
Segui FQ Magazine su:

Mi piace 51 mila



Annunci Immobiliari
Su [Immobiliare.it](#) trovi oltre 900.000
annunci di case in vendita e in affitto.
[Cerca ora!](#)

Stipendi più bassi del 36% rispetto ai
padri
Perché i giovani sono diventati i nuovi
poveri



LAVORO & PRECARI

Oggi non possiamo dire che Marianna Manduca abbia ottenuto finalmente giustizia perché se l'avesse ottenuta sarebbe viva e crescerebbe i suoi figli serena e al riparo dalle violenze dell'ex marito. Non è stato così. **Lei non c'è più e i suoi figli sono nelle Marche, affidati nel 2010 a Carmelo Calì**, uno zio che ha fatto ricorso contro **quella Procura indifferente** che la lasciò **ostaggio della violenza** di un uomo fino a che non venne uccisa. Marianna non fu creduta e ci fu una **sottovalutazione del pericolo**. "Tutta la questione venne affrontata **come fosse una lite familiare**", ha detto **Alfredo Galasso**, il legale che ha seguito la causa contro la Procura di Caltagirone.

Per dodici volte Marianna aveva denunciato violenze e minacce e aveva anche intrapreso una dura battaglia legale perché **l'ex marito violento e tossicodipendente** aveva ottenuto anche **l'affidamento dei figli** e le impediva di vederli. Nonostante tutto, qualcuno doveva averlo **ritenuto un buon padre**, non si sa bene in base a quale valutazione, anche se le aveva ripetuto in più di una occasione: **"Con questo ti ucciderò"** mentre **le indicava il coltello** con il quale effettivamente l'avrebbe assassinata il 3 ottobre del 2007.

MONDO

Migranti, aumentano gli arrivi in Spagna
"Se i governi Ue arginano la rotta libica i
flussi trovano sempre nuovi sbocchi"

ECONOMIA & LOBBY

Poste, ancora perdite per l'avioleone
Mistral Air In 10 anni ha accumulato 40
milioni di rosso

VIDEO CONSIGLIATI



Quando l'ormone ha la
meglio sul cervello il
risultato è
imbarazzante...



Sponsor
Il taglio corto dopo I 50?
9 domande da fare
prima di prenotare dal...
(Victoria50.it)



Caso "ombrelline",
quando Di Maio rifiutò
di essere coperto
durante un...



Risolvere il cubo di
Rubik? Guardate come
ci riesce questo ragazzo.
La sua...

Raccomandato da



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTOQUOTIDIANO.IT



Titti Carrano presidente della rete nazionale dei Centri antiviolenza ha ottenuto, a marzo, la condanna dell'Italia da parte della Corte di Strasburgo per il femminicidio Talpis. Riguardo alla sentenza Manduca la ritiene una **"grande sentenza"** e indica **quali sono ancora i nodi da sciogliere** per tutelare i diritti delle donne. Quei nodi che **le attiviste D.i.Re** incontrano ancora come ostacoli ai percorsi di uscita dalla violenza delle donne: **"Le risposte istituzionali sono ancora poco efficaci**, frammentate, i Centri antiviolenza depotenziati, la sottovalutazione del rischio e la discrasia tra i tempi di protezione e i procedimenti legali sommati alla vittimizzazione secondaria che le donne subiscono nei percorsi



giudiziari quando scambiano la violenza con situazioni di conflitto mettono **ancora a rischio le donne**“.

Sono ancora troppe le donne che si sono rivolte alla giustizia senza ricevere **risposte adeguate**. Ad aprile sono state uccise, ad Ortona, Letizia Primiterra e Laura Pezzella nonostante una denuncia. E nel 2013 altre donne che avevano denunciato sono state uccise: Cristina Biagi a Marina di Massa ed Erika Ciurlia a Taurisano; nel 2012 a Palermo, Carmela Petrucci, morta per difendere la sorella vittima di uno stalking denunciato all'autorità giudiziaria. Denunce che dovrebbero essere comunque sempre affiancate da **altri interventi di sostegno** alle donne.

La sentenza di Messina ci dice che quando una donna muore è doveroso capire **se ci sono delle responsabilità istituzionali** perché nei Centri antiviolenza lo tocchiamo ancora con mano: non sempre sono le donne che tacciono le violenze, **spesso sono le istituzioni a essere sorde**.

@nadiesdaa



Sei cliente Citroën? Vivi l'estate in serenità con l'Estate Perfetta Citroën!

Citroën

Scegli tra 18 corsi di Laurea. Studia dove e quando vuoi. Investi sul tuo futuro.

Università Niccolò Cusano

Vieni a Scoprire la Sicilia Autentica. Offerte Alberghi Economici da 30€

Vacanze Sicilia

Sponsorizzato da

di Nadia Somma | 14 giugno 2017

COMMENTI (155)

f 1006



g+

Ti consigliamo

Bakeca.it
Il tuo nuovo lavoro, a portata di click.

Ecco il frutto che fa dimagrire

Abbiamo Selezionato per Te la Top5 dei Prestiti Personali. Scoprilà con Noi!

Sponsorizzato da 

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Sesso in moto a 100km/h: l'automobilista riprende tutto



Novità anziani e disabili 2017: lo Stato vi aiuta ad...



Marmolada: si riduce il ghiacciaio, riaffiorano pezzi di...

 POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE



Luigi Berlusconi e il bacio all'amico: basta battute...



Matteo Salvini e Elisa Isoardi, la versione di Vittorio...



Renzi vs Mentana: "Khomeini? Era il dittatore dell'Iran"...

 Raccomandato da



Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 48 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 50 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. Tutti i commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. La Redaz



 Entra nel Fatto Social Club e scopri i vantaggi

Entra come
SOSTENITORE

Entra come
PARTNER

Entra come
SOCIO DI FATTO

 ENTRA NEL FATTO SOCIAL CLUB →

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

© 2009-2017 Il Fatto Quotidiano | [Privacy](#) | [Fai pubblicità con FQ](#) | [Termini e condizioni d'uso](#) | [Redazione](#) | [Scrivi alla Redazione](#) | [RSS](#) | [Aiuto](#) | [Ufficio abbonamenti](#) | [Archivi](#)

